

Le donne Pd dell'Emilia Romagna: "Renzi non ha rispettato le quote rosa"

Lettera aperta della coordinatrice regionale Bongarzone: "Solo il 38,77%: in una notte dissipato tutto il lavoro delle nostre parlamentari"

BOLOGNA, 28 Gennaio 2018 – <http://bologna.repubblica.it>



Lucia Bongarzone, coordinatrice della Conferenza Donne PD Emilia Romagna, si sfoga in una lettera pubblica, dopo l'ufficializzazione delle candidature: *"Solo il 38,7% di donne nelle liste, quote rosa non rispettate". "Ho aspettato un giorno - scrive -. Un giorno per riflettere e per capire se qualcosa potesse ancora cambiare sulle candidature femminili in Emilia. Romagna.*

Ma dopo una giornata di attesa, passata senza ottenere la possibilità di un confronto, alle 2 del mattino di domenica, da una donna della Conferenza, mi sono arrivate le candidature definitive. Allora mi sono arresa. Mi sono arresa al fatto che il Partito Democratico, in Emilia-Romagna, candiderà, all'uninominale alla Camera, appena 4 donne su 17 collegi, di cui solo 2 emiliano romagnole e solo 1 in un collegio sicuro. Mi sono arresa al fatto che su 49 candidati 19 sono donne (il 38.77%) e di queste solo 13 sono espressione dei territori (il 26.53%) di cui, la metà, in posizioni traballanti se non addirittura ineleggibili".

"Mi sono arresa - prosegue - perché come Conferenza delle Donne, invece, avevamo chiesto la parità di genere e ci era stato assicurato, come PD Emilia Romagna, che mai saremmo scesi sotto la proporzione fissata dalla legge in 40 e 60. Eravamo così orgogliose, come Emilia Romagna, di avere avuto il 48% di donne rappresentate in parlamento alle passate elezioni politiche Eravamo orgogliose del legame con il territorio, orgogliose del lavoro delle nostre parlamentari che tanto hanno fatto per le donne nella trascorsa legislatura.

Se dovessi parafrasare il segretario nazionale Renzi mi verrebbe da dire "Avevamo conquistato l'iPhone e adesso ci dicono che dobbiamo tornare ad usare il telefono a gettoni".

"Ciò che più mi fa arrabbiare è che l'Emilia-Romagna sia stata considerata terra di conquista, di cui servirsi, senza pensare però che se questa regione è terreno fertile è perché qualcuno l'ha sapientemente e amorevolmente coltivata e che proprio quell'amore e quella cura l'hanno fatta diventare la regione che è adesso".

"La fecondità di questa regione è legata a doppio filo al fatto che qui siamo abituati a "condividere" e abbiamo sempre cercato di limitare le scelte verticistiche perché non si possono mortificare i territori. La nostra gente si era espressa ed era stata chiara nel volere determinati nomi e volti di donne nelle liste elettorali. Adesso diremo loro che non è importante il rapporto col territorio ma votare il Partito chiunque esso candidi".

"Ad una cosa però non mi sono arresa - conclude Bongarzone -: al senso della responsabilità. Dovrei evitare di dire che questo modo di costruire le candidature non ci appartiene, dovrei evitare polemiche che possano far perdere voti al partito. Allora, in questa accezione, mi si chiami pure irresponsabile ma non sarei onesta nel dire che sono soddisfatta di come sono state considerate le donne in Emilia-Romagna, non sarei onesta nel sostenere che il PD abbia espresso la squadra migliore possibile. Il PD, invece, è stato capace, in una notte, di dissipare tutto il nostro lavoro ed il lavoro delle nostre parlamentari. Sappiano i territori che le candidate per vincere le avevamo, ed erano state indicate proprio da loro. Ma si sa che i territori contano quando bisogna cercare paracaduti sicuri, poco quando bisogna ascoltarli".